



# **Intervento pubblico o stato minimo: quale dimensione ottimale nell'epoca della globalizzazione?**

---

## **Seminario Online**

6 maggio 2021

**Marco Sordelli**

## SOMMARIO

*La teoria economica dello stato, per far fronte ai cosiddetti fallimenti del mercato, tradizionalmente individua tre principali assetti, tipicamente descritti come stato socialista ad economia pianificata, stato liberal democratico a economia di mercato e stato minimo a economia ultra liberista. Ciascuno di tali assetti è caratterizzato da un diverso grado di intensità di intervento pubblico nelle scelte dei cittadini, sia in termini di opportunità cui essi possono accedere, sia in termini di offerta di beni e servizi. A ciascuno di questi assetti corrispondono, inoltre, scelte di politica economica diverse, oltre che precise ragioni e presupposti, che tuttavia potrebbero essere oggetto di rivalutazione alla luce dei fallimenti che lo stato, a sua volta, produce nel tentativo di correggere quelli del mercato, nonché delle mutate condizioni socio economiche delle moderne società globalizzate, in particolar modo in presenza di situazioni di grave emergenza come quella attuale.*

- 1. Cosa ci dice l'analisi economica classica*
- 2. Cos'è il mercato?*
- 3. Motivi dell'intervento statale nel mercato nella visione economica*
- 4. I c.d. "fallimenti del mercato"*
- 5. Spiegazione dell'intervento pubblico e le sue diverse forme*
- 6. Fallimento dello stato?*
- 7. Quale livello di intervento pubblico nella società globale*

## STATO vs. MERCATO: COSA CI DICE L'ANALISI ECONOMICA CLASSICA

**Che cos'è il mercato?** Un sistema di libero scambio di beni/servizi mediato da un sistema di prezzi.

**Cosa implica?** Attività di produzione e consumo

**A cosa serve?** A massimizzare il benessere (individuale e collettivo), date risorse e vincoli ovvero creare maggior benessere per il maggior numero di persone.

Tecnicamente: individuare la migliore allocazione, tra impieghi alternativi, di risorse scarse

**Cosa significa?**

Dati gli obiettivi: reddito, profitto, benessere,

Dati i vincoli: di budget (risorse economiche disponibili) e tecnologici

il mercato, se lasciato agire indisturbato in regime di libera concorrenza, consente di raggiungere un equilibrio sociale tale da massimizzare il benessere del maggior numero di persone, ovvero una situazione in cui non è possibile aumentare il benessere di nessuno senza diminuire quello di qualcun altro.

**MA...SOLO A CERTE CONDIZIONI:**

concorrenza perfetta, no rendimenti di scala, no esternalità no beni pubblici, perfetta informazione

**IN REALTA' ....**

# FALLIMENTI DEL MERCATO E INTERVENTO PUBBLICO

## Situazioni in cui il mercato non funziona adeguatamente nell'allocazione delle risorse

- **Assenza di un mercato concorrenziale:** monopolio e sue «gradazioni» (concorrenza monopolistica, oligopolio, rendimenti crescenti/potere di mercato)
- **Asimmetria informativa:** informazione insufficiente, assente, nascosta o distorta
- **Esternalità:** negative (diseconomie esterne), positive (economie esterne)
- **Presenza di beni particolari:** beni pubblici e beni meritori

Nella realtà sono normalmente compresenti due o più di queste circostanze → intervento pubblico

# SPIEGAZIONI DELL'INTERVENTO PUBBLICO

## Approcci alla spiegazione dell'intervento pubblico come «correttore» del mercato concorrenziale

Nei casi visti l'intervento dello stato è spiegato con la **necessità di ripristinare le condizioni ottimali di equilibrio** in senso economico (corrispondenza tra domanda e offerta regolate da un sistema di prezzi).

### TUTTAVIA

l'intervento pubblico è soprattutto determinato da **valutazioni sociali, giudizi di valore** espressi dalla società sull'opportunità di perseguire determinati obiettivi

Su questa dicotomia si basano i tre principali approcci alla spiegazione dell'intervento pubblico

## SPIEGAZIONI DELL'INTERVENTO PUBBLICO (segue)

- **“Volontaristico”**: scambio volontario tra cittadino/consumatore e stato, che altro non sono che due operatori che si scambiano beni e servizi contro danaro in base alle loro preferenze. Sviluppatosi a partire dal modello economico neoclassico del consumatore rappresentativo, tale visione è eccessivamente riduttiva rispetto al reale funzionamento dei sistemi economici complessi: non tiene conto del carattere essenzialmente coattivo dell'organizzazione sociale e considera il comportamento individuale identico sia per decisioni inerenti il consumo di beni di mercato che di beni e servizi pubblici.
- **Sociologico**: muove dalla critica del precedente constatando che i fenomeni legati all'intervento dello stato in economia sono imposti ai cittadini tramite sistemi coercitivi non sono spiegabili attraverso gli strumenti tipici dell'analisi economica (domanda, offerta, prezzo, costo marginale). L'attenzione va dunque spostata al momento politico/sociologico poiché lo stato si occupa dell'interesse collettivo che non è la somma dei singoli interessi individuali di consumatori razionali in senso economico.
- **«Public choice»**: allarga lo spettro dei soggetti interagenti (elettori, consumatori, burocrati, politici, imprese, partiti politici, gruppi di pressione...) e tenta di spiegare il loro comportamento con strumenti tipici dell'analisi economica tenuto conto che tutti gli operatori agiscono massimizzando una propria struttura di preferenze. In questo schema non è il mercato a fallire, ma lo stato che non sarebbe quindi in grado di garantire un efficace utilizzo delle risorse in quanto condizionato dalle varie categorie di operatori che gli impediscono di perseguire il benessere collettivo. Occorre pertanto ridurre il suo intervento rispetto alla visione del “fallimento del mercato”.

## SPIEGAZIONI DELL'INTERVENTO PUBBLICO (segue)

Il mondo sociale è troppo complesso per trattarlo con gli strumenti dell'economia classica.

- L'obiettivo di individuare regole per la definizione delle scelte dell'operatore pubblico nel mercato non sono compatibili con i principi individualistici dell'utilitarismo con cui molte forme di intervento non potrebbero essere spiegate.
- Le interferenze tra preferenze sono un fenomeno diffuso e non eccezionale sia nei rapporti sociali che in quelli di mercato (anche la pubblicità è un esempio di interferenza nelle preferenze).

Per questa ragione le astrazioni tipiche dei modelli economici, possono fornire chiavi di lettura, ma non rappresentano strumenti idonei a rappresentare la complessità delle interazioni stato-mercato → teorie economiche della democrazia (voto)

# LIVELLI DI INTERVENTO PUBBLICO

## **Massimo intervento**

Tipicamente uno stato interventista in ambito economico implica una certa limitazione delle libertà individuali di azione e di scelta in particolare nel consumo, ma anche in altri ambiti, fino alla “configurazione limite” dell’economia pianificata di stampo socialista dove lo stato agisce in sostanza da monopolista in tutti i mercati e non vi è spazio per la libera iniziativa, ne’ vi sono libertà di scelta produttiva e di consumo.

## **Stato minimo**

Lo stato non entra quasi per nulla nella determinazione delle scelte dei cittadini in termini di offerta di beni o scelte di consumo. L’intera produzione, finanche quella di alcuni beni pubblici, è lasciata al mercato libero, ma alcuni beni pubblici non verranno offerti/prodotti. Cadono i presupposti delle scelte “paternalistiche” causate da asimmetrie informative o da esternalità positive.

Alcune derive e semplificazioni dello stato minimo sono state spesso alla base di ideologie molto conservatrici ultranazionaliste (unici ambiti di intervento pubblico ammessi sono l’amministrazione della giustizia e la difesa nazionale).

## **Stato intermedio**

Tutte le configurazioni intermedie, alcune con maggiori connotati liberisti, altre con livelli di intervento statale diffuso, sono quelle tipiche delle moderne economie di mercato di stampo liberal democratico che rappresentano la maggioranza delle casistiche effettivamente riscontrabili nella realtà.



## LIVELLI DI INTERVENTO PUBBLICO: ALCUNE EVIDENZE

- Il sistema di soddisfazione dei bisogni pubblici è radicalmente diverso da quello dei bisogni privati, così come il modo in cui i cittadini/consumatori esprimono le proprie preferenze per beni privati e beni pubblici.
- Esiste un trade-off tra livello di intervento statale e libertà individuale nella sua accezione più ampia, anche se interventi pervasivi sono storicamente stati giustificati dal perseguimento del benessere collettivo (uno stato «troppo etico» può tuttavia rappresentare una deriva verso sistemi autoritari).
- Ciascuno dei tre assetti di base visti possiede, in qualche misura, una sua «parabola» di nascita, successo e crisi, ossia ciascuno di essi viene ciclicamente applicato e disatteso, ma nella realtà le gradazioni tra questi modelli di base sono quasi infinite e ciascuna società/nazione ne può applicare più di uno contemporaneamente.
- Per rispondere alla domanda su quale debba essere il livello di intervento dello stato più desiderabile è pertanto sempre necessario operare una contestualizzazione storica.

## UNA CONTESTUALIZZAZIONE STORICA: EMERGENZA PANDEMICA IN UN MERCATO GLOBALE

- **Mercato globale: possono restare valide le teorie sopra esposte?**

In generale possono rimanere valide come strumento interpretativo, fintanto che le interconnessioni non rendano nocive le scelte di uno stato per i cittadini di un altro.

- **Quale livello di pervasività di intervento può essere desiderabile quando le scelte pubbliche possono riguardare una collettività sovranazionale?**

In situazioni particolari, ad esempio di emergenza globale, il bene pubblico «salute» dovrebbe essere tutelato ovunque in egual misura per evitare esternalità negative su chi, ad esempio, si impegna di più a contenere la pandemia.

- E per coloro che non ritengono la salute pubblica un bene universale meritevole di tutela, continua a valere il principio democratico della prevalenza dell'interesse della maggioranza? Quali interessi minoritari è opportuno comunque garantire?

## RIFLESSIONI CONCLUSIVE

Occorre **evitare di ideologizzare** il tema di quanto sia eticamente legittimo limitare la libertà personale per ragioni di interesse generale e **accettare il meccanismo del voto** (o del referendum) come un'approssimazione accettabile per delegare l'autorità pubblica a trattare anche delle limitazioni di libertà personali:

1. non sembrano esservi motivazioni sufficientemente fondate per sacrificare l'interesse generale, anche quando viene tutelato attraverso scelte «paternalistiche» ed anche nei casi in cui lo stato stesso si trova esso stesso in condizioni di asimmetria informativa. Nelle economie globali, infatti, il grado di accettazione delle scelte pubbliche non sembra essere risolvibile con la soluzione, pur imperfetta, del voto/referendum che, viceversa, rimane l'unica soluzione per singoli stati nazionali.
2. In un'economia globale, inoltre, i costi sulla collettività e gli effetti complessivi di medio lungo termine della tutela dell'interesse pubblico sacrificando alcune libertà individuali non sono facilmente valutabili.
3. La globalizzazione viene, a torto, considerata come un fenomeno essenzialmente di mercato: è dunque probabile che ciascuno stato/aggregazione tenderà a fare il proprio interesse senza curarsi degli effetti esterni e di lungo periodo. Si pongono dunque notevoli questioni su come essa possa essere politicamente gestibile in modo efficace, soprattutto in casi di particolare rilevanza come le emergenze sanitarie o quelle ecologiche.

## INFINE: UNA CITAZIONE E UNA PROVOCAZIONE

- *«Nonostante il progresso scientifico e tecnologico le armi dell'uomo per affrontare con successo le epidemie sono sostanzialmente rimaste immutate: è fondamentale il senso di appartenenza alla comunità, la solidarietà sociale, l'aiuto reciproco e la fiducia nello Stato e nelle scelte delle autorità sanitarie, le sole ad avere la meglio sull'ignoranza, l'irrazionalità, il panico» (Walter Pasini, Scienziato esperto di sanità internazionale).*
- In termini di limitazione delle esternalità negative che a livello globale possono derivare da una sorta di «free riding internazionale» degli stati, paradossalmente gli stati che hanno maggiormente “invaso” la sfera privata delle libertà personali (limitazione degli spostamenti, costrizioni anche violente e tracciamenti invasivi) sono quelli che, da un punto di vista delle conseguenze complessive, hanno adottato le scelte più corrette per la comunità globale, limitando gli effetti esterni?

**GRAZIE DELL'ATTENZIONE!**